

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

La nostre attività di cooperazione nella regione dell'Africa Orientale e Meridionale hanno riguardato:

1. Undici Paesi membri dell'organizzazione regionale "Southern Africa Development Community" (S.A.D.C.): Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Sud Africa, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe;
2. due Paesi membri dell'organizzazione regionale "Intergovernmental Authority on Drought and Development" (I.G.A.D.D.): Kenia e Uganda;
3. tre Paesi dell'Africa Centrale a reddito relativamente elevato: Cameroun, Congo, Gabon;
4. cinque Paesi della zona centrale compresi fra i 42 paesi a più basso reddito: Burundi, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana, Rwanda e Zaire;
5. due Paesi insulari: Madagascar, Sao Tomè e Principe.

1. La SADC, l'area di cui fanno parte gli 11 Paesi sopraindicati dell'Africa Australe, sorta dal vertice dei capi di stato tenutosi a Windhoek nell'agosto del 1992, ha sostituito la precedente conferenza di coordinamento-SADCC - istituita nel 1980 al fine di favorire l'integrazione della Regione e costituire un fronte comune contro il regime razzista di Pretoria.

L'importanza strategica di quest'area deriva dalle sue grandi potenzialità e dal ruolo che essa può svolgere per lo sviluppo dell'intero continente. Tale area dovrebbe beneficiare dell'effetto trainante che potrà svolgere il Sud Africa, produttore di materie prime strategiche, dotato di un buon livello di infrastrutture e con un'economia diversificata la cui dimensione supera quella di tutti gli altri Paesi dell'area considerati nel loro insieme.

I mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nell'Africa Australe, contrassegnati dal ripristino delle condizioni di pace in Mozambico e in Angola e dall'insediamento in Sudafrica del primo Governo eletto democraticamente hanno accentuato l'interesse della comunità dei Paesi donatori per la Regione.

In questi ultimi anni è maturato il convincimento che le ingenti risorse naturali ed umane di cui l'Africa Australe è dotata, lo stato relativamente buono della sua rete regionale di trasporti e telecomunicazioni, i programmi di liberalizzazione economica in atto nei vari Stati della comunità ed il processo di integrazione economica dell'area perseguito dai governi, costituiscano un complesso di fattori in grado di assicurare un più accelerato affrancamento dal sottosviluppo. Questo mutato quadro di riferimento ha indotto i Paesi donatori a ricercare un maggior coordinamento delle loro iniziative per un più efficace perseguimento degli obiettivi di sviluppo definiti di concerto con i governi dell'area e con i competenti Organismi finanziari internazionali.

In ambito europeo, su iniziativa della Germania, l'U.E. ha organizzato a Berlino nel settembre del 1994 un incontro tra i Paesi membri delle due Organizzazioni regionali per favorire una loro maggiore collaborazione soprattutto in campo economico attraverso l'avvio di un dialogo istituzionalizzato.

Nel corso del 1995 e del 1996, quale seguito della Conferenza di Berlino, si sono succedute varie riunioni tra i Partner comunitari e i Paesi della SADC, nel corso delle quali è emerso il comune interesse per nuove tematiche quali il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il processo di integrazione regionale nella SADC, la promozione del commercio e degli investimenti, il potenziamento delle risorse idriche ed energetiche, la lotta all'AIDS ed al

traffico di droga, più estese attività di sminamento delle aree dell'Angola e del Mozambico ove sussistono rischi per le popolazioni.

Le nostre attività di cooperazione nell'Africa Australe sono state spesso precedute a livello bilaterale - soprattutto negli anni passati, quando si disponeva di maggiori risorse finanziarie - dallo svolgimento di diversi incontri intergovernativi, sotto forma di Commissioni Miste, per la definizione dei settori e delle aree geografiche di intervento. Gli aiuti italiani a sostegno dei programmi di rilevanza regionale sono stati invece definiti sulla base delle indicazioni provenienti dalle conferenze annuali della SADC ed hanno riguardato prevalentemente i trasporti e le comunicazioni, settori strategici per il rafforzamento del processo di integrazione e di diversificazione economica perseguito dalla SADC.

Pur avendo subito un drastico ridimensionamento in conseguenza delle note riduzioni di bilancio, le nostre attività di cooperazione in Africa Australe ci hanno permesso in questi ultimi anni di contribuire in maniera determinante al ripristino di una situazione di pace nell'area e di avviare nuove iniziative nei campi dello sviluppo umano e del rafforzamento del settore privato, in particolare della micro e piccola imprenditoria, conformemente ai nuovi indirizzi programmatici delle nostre attività di cooperazione ed ai settori prioritari emersi nell'ambito del dialogo U.E.-SADC.

L'azione italiana per un consolidamento della pace nell'area della SADC ha, come noto, raggiunto il suo punto culminante nel ruolo di mediazione svolto in Mozambico. La pace scaturita dagli accordi di Roma ha ricreato le condizioni per uno sviluppo economico del Paese, trasformando il corridoio di Maputo, un tempo una delle aree maggiormente sconvolte dal conflitto, in uno dei principali poli di sviluppo dell'Africa sud-orientale, in grado di catalizzare importanti investimenti stranieri, soprattutto dal Sudafrica.

Nel proseguire l'azione per un consolidamento del processo di riconciliazione e ricostruzione nazionale in Mozambico, come si è detto, la Cooperazione Italiana è in procinto di avviare, con la collaborazione del sistema delle Nazioni Unite e delle Autorità governative locali, il primo programma di sviluppo umano in Africa Australe del valore di 32 miliardi che interesserà tre delle principali Province (Maputo, Sofala e Manica) maggiormente colpite dal conflitto. Parallelamente si sta avviando sul canale bilaterale un altro programma del valore di 37 miliardi di lire che consentirà ai piccoli e medi imprenditori mozambicani di importare, a condizioni di particolare favore, beni e macchinari italiani. Tale programma costituisce il proseguimento di una nostra iniziativa diretta a sviluppare il settore privato in Mozambico, consistita in uno studio affidato nel 1995 all'IFC sulle condizioni necessarie per lo sviluppo della piccola imprenditoria nel Paese. I risultati dello studio sono stati poi illustrati nel corso di un seminario organizzato a Maputo congiuntamente con la Banca Mondiale.

In Angola, dopo aver partecipato assieme alla comunità dei Paesi donatori alle più importanti iniziative umanitarie a favore delle popolazioni maggiormente colpite dal lungo conflitto, la Cooperazione Italiana sta contribuendo alla realizzazione del Programma di Ricostruzione e Riconciliazione Nazionale coordinato dalle Nazioni Unite (UNDP). I nostri interventi consisteranno in un secondo Programma di Sviluppo Umano del valore di 20 miliardi che troverà attuazione nel 1997 e che permetterà di dare assistenza alle fasce della popolazione maggiormente colpita dal conflitto - donne e bambini, rifugiati, profughi e soldati smobilitati - facilitando il loro rientro nei luoghi di origine. Parallelamente, prosegue un programma di Commodity che permetterà di far affluire nelle Province particolarmente devastate dal conflitto beni e macchinari italiani per un valore di 40 miliardi di lire.

Nel quadro delle iniziative italiane per lo sviluppo di una collaborazione economica tra i Paesi dell'area SADC, è in corso di finanziamento il completamento di un intervento di

riabilitazione ferroviaria atto ad incentivare più intensi traffici commerciali su una tratta di circa 120 Km che dallo Swaziland si dirige verso il porto industriale di Maputo. I nostri interventi di cooperazione nei Paesi dell'area SADC hanno inoltre riguardato i tradizionali settori della sanità, della risorse idriche, dell'educazione e della formazione.

Infine, nel dicembre 1995 è stata firmata a Roma la prima intesa intergovernativa con il Governo di Pretoria in materia di cooperazione allo sviluppo, che ha indicato quali settori prioritari la sanità, l'educazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

2. I.G.A.D.D. (Intergovernmental Authority for Drought and Development).

Due sono i Paesi dell'Africa equatoriale che fanno parte di questa organizzazione regionale: il Kenia e l'Uganda (gli altri membri sono Gibuti, Etiopia, Somalia e Sudan).

Per quanto riguarda il Kenia, va sottolineato il ruolo di Paese di accoglienza di rifugiati che esso continua a svolgere a fronte delle crisi somala e sudanese. Il sostegno italiano al Kenia, oltre a rappresentare un apprezzamento di tale ruolo, ha inteso incoraggiare il Paese verso l'avvio di riforme strutturali dell'economia e verso una maggiore democratizzazione della vita politica.

Anche l'aiuto italiano all'Uganda deve essere visto come un segno di incoraggiamento al processo di riforme politico-economiche in atto per impulso e con la supervisione della Banca Mondiale e della Comunità dei Paesi donatori. Tuttavia, per le limitate disponibilità finanziarie, la nostra cooperazione in Uganda ha concentrato i suoi interventi nel settore sociale ed in particolare in quello sanitario, che riveste per il Governo una grande priorità.

3. Paesi dell'Africa centrale a reddito relativamente elevato.

Il Camerun, il Gabon ed il Congo, che si affacciano sulla costa atlantica, fanno parte dell'area monetaria del Franco CFA e dispongono di centri industriali e portuali assai attivi, come Douala, Pointe Noire e Libreville. Per le loro caratteristiche socio-economiche, quali un reddito pro-capite relativamente elevato, i tre Paesi si trovano in una posizione più favorevole rispetto ad altri Paesi francofoni dell'area. Anche in conseguenza delle drastiche riduzioni finanziarie subite dalle attività di cooperazione in questi ultimi anni, i nostri programmi in questi Paesi si sono ridotti sensibilmente.

4. Paesi della zona centrale a basso reddito.

Tutti i Paesi di questa zona - Burundi, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana, Ruanda e Zaire - essendo compresi nel gruppo dei 42 Paesi più poveri del mondo, hanno potuto beneficiare in passato di programmi ordinari di cooperazione, con la sola eccezione della Repubblica Centrafricana ove sono presenti esclusivamente nostre ONG con progetti da esse avviati.

Si tratta nel suo complesso di un'area variamente instabile sul piano politico, per motivi che assumono nei singoli Paesi diverse connotazioni: presenza di radicate conflittualità etniche (Ruanda e Burundi), povertà in termini di risorse economiche complessive (Guinea Equatoriale), limitata capacità operativa dell'apparato statale in presenza di risorse potenziali notevoli (Zaire e Repubblica Centrafricana).

Per la perdurante grave situazione in Ruanda e Burundi, le nostre attività di cooperazione sono consistite in un'assistenza di carattere umanitario soprattutto a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione e dei circa 2 milioni di profughi rwandesi ospitati nei campi di accoglienza istituiti in Zaire e Tanzania.

5. Paesi insulari.

Sono in corso tuttora programmi di cooperazione in Madagascar e a Sao Tomè e Principe, in considerazione del reddito pro-capite estremamente basso. Le ristrettezze di

bilancio hanno però provocato un forte declino delle nostre attività di cooperazione in questi Paesi.

ANGOLA

Nel Rapporto sullo Sviluppo del Mondo presentato dalla Banca Mondiale nel 1996, l'Angola figura nella fascia dei Paesi a reddito medio-basso, con un reddito pro-capite stimato in circa 589 dollari annui. La popolazione è di circa 11 milioni di abitanti distribuiti su di una superficie di 1.247.000 Km². Tale posizione non rende tuttavia ragione del reale stato di indigenza della popolazione, causato dal prolungato stato di guerra interna in cui il Paese si è trovato fin dal raggiungimento dell'indipendenza, avvenuta nel 1975.

L'Angola, grazie alla ricchezza delle sue risorse naturali e climatiche, presenta prospettive di sviluppo economico suscettibili di farne uno dei Paesi più prosperi dell'Africa sub-sahariana. Le tormentate vicissitudini politiche ne hanno invece fatto uno dei Paesi con i più bassi indicatori sociali del mondo. Colpiscono in particolare i dati relativi alla mortalità infantile forniti dall'UNICEF (320 bambini su 1.000 muoiono prima di aver compiuto i 5 anni di età).

Il protocollo di pace di Lusaka, firmato dal Governo e dall'UNITA il 20 novembre 1994 con la mediazione dell'ONU, ha offerto al Paese la possibilità di uscire dalla spirale del sottosviluppo mediante l'avvio di un processo di riconciliazione e ricostruzione nazionale basato sul rispetto dei principi di una democrazia pluralista. Per favorire l'applicazione delle intese, le Nazioni Unite hanno inviato 7.000 caschi blu in Angola, mentre la comunità internazionale - nella prima tavola rotonda dei donatori del periodo post-bellico svoltasi a Bruxelles il 25 e 26 settembre 1995 per iniziativa dell'UNDP e della Commissione UE - ha dato la sua disponibilità ad erogare finanziamenti a vario titolo nella riabilitazione dell'Angola per un valore di circa un miliardo di dollari.

Malgrado la firma dell'accordo di pace e l'osservanza del cessate il fuoco abbiano promosso una seppur debole ripresa economica, l'Angola è stata anche nello scorso anno beneficiaria soprattutto di interventi di emergenza. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha lanciato nel marzo un appello per gli aiuti umanitari quantificando in 230 milioni di dollari le risorse necessarie a fronteggiare la drammatica situazione.

Il Governo, da parte sua, si è impegnato nella messa a punto di un programma di riabilitazione del Paese, volto a ricreare condizioni minime di vivibilità nell'intero territorio nazionale. Sanità di base, approvvigionamento idrico, istruzione primaria, ripristino della viabilità, costituiscono le priorità del programma, elaborate congiuntamente con l'UNDP e presentate alla Tavola Rotonda di Bruxelles.

Sul piano del risanamento economico e finanziario, il Governo ha dato prova di un certo dinamismo nella prima parte dell'anno, elaborando un "programma economico e sociale" per il 1996, che ha ricevuto il gradimento delle Istituzioni finanziarie internazionali. Il Fondo Monetario Internazionale, in particolare, preso atto degli sforzi del Governo, ha dimostrato la sua disponibilità a giungere ad un accordo con l'Angola per la definizione di un programma di aggiustamento strutturale dell'economia, al quale potrebbe seguire la riapertura del credito internazionale nei confronti del Paese.

La reintegrazione socio-economica di oltre 3 milioni di sfollati, la riabilitazione delle infrastrutture rimaste danneggiate dal conflitto ed il risanamento economico e finanziario rappresentano le sfide del nuovo Governo di Unità Nazionale, il quale dovrà anche far convergere l'aiuto dei Paesi donatori verso una soluzione del problema rappresentato dalla presenza di circa 10 milioni di mine.

L'Angola è un Paese di prima priorità per la Cooperazione Italiana, anche in considerazione del ruolo propulsivo che essa può svolgere per la crescita complessiva dell'Africa Australe.

La cooperazione bilaterale è stata inizialmente regolata dal Memorandum d'Intesa del 1977 e dal Memorandum di Cooperazione Economica, in vigore dal novembre 1984. A partire dal 1997, le attività verranno regolate da un nuovo accordo di cooperazione. La Commissione Mista - istituita con il Memorandum del '77 - si è riunita otto volte, l'ultima delle quali a Luanda nel novembre 1991.

A seguito delle intense intercorse durante l'ultima riunione della Commissione Mista, l'Italia si era impegnata a finanziare una serie di iniziative a dono nei settori prioritari dell'educazione (11 miliardi), della sanità (5 miliardi), dell'agricoltura (9,5 miliardi), delle infrastrutture (44,6 miliardi) e in appoggio alla ricostruzione e smobilitazione (25,6 miliardi) per un ammontare di 101 miliardi di lire. In tale occasione si discusse anche della possibilità di concedere nuovi crediti di aiuto per un ammontare di 63 miliardi, al fine di realizzare alcune opere infrastrutturali quali la riabilitazione della strada Lubango-Chibemba e servizi di telefonia. Il forte indebitamento del Paese ed il mancato pagamento di rate scadute riguardante precedenti crediti di aiuto hanno tuttavia ostacolato la possibilità di concedere nuove linee di credito.

Successivamente alla ripresa delle ostilità, nell'ottobre 1992, la Cooperazione Italiana, parallelamente alla prosecuzione degli interventi di sviluppo concordati in sede di Commissione Mista, ha avviato una serie di iniziative nel settore degli aiuti umanitari che è stata coordinata, per ragioni di sicurezza e di equilibrio tra le parti in lotta, dall'Unità di Coordinamento degli Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite (UCAH) e realizzata anche tramite altre agenzie delle N. U. o attraverso alcune nostre organizzazioni non governative presenti nel Paese.

Per rispondere alle più gravi esigenze del momento siamo intervenuti a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione, in particolare donne e bambini di età inferiore a cinque anni. Dopo gli accordi di pace di Lusaka, rispondendo ad un appello del Dipartimento degli Affari Umanitari delle N.U. (DHA), abbiamo deciso di fornire assistenza al programma di smobilitazione delle forze armate, che è iniziato con l'acquartieramento dei soldati dell'Unità in quindici aree disseminate all'interno del Paese. Attraverso l'utilizzo di fondi accreditati alla nostra Ambasciata abbiamo quindi finanziato i primi interventi di questo programma utilizzando nostre ONG. Esse hanno svolto le loro attività in quattro aree, fornendo a circa 15.000 soldati ed alle loro famiglie assistenza sanitaria, corsi di educazione civica volti a preparare il loro inserimento nella vita civile nonché aiuti alimentari facenti parte di una distribuzione più consistente del valore complessivo di circa 10 miliardi di lire.

E' parallelamente proseguita l'esecuzione dei progetti ordinari a dono avviati a seguito dell'ultima Commissione Mista. E' continuato anche il programma a sostegno delle Facoltà di geologia, ingegneria mineraria e architettura dell'Università "A. Neto" di Luanda, che ha riguardato sia l'assistenza alla didattica che attività di ricerca condotte nell'ambito di progetti finalizzati connessi a problematiche attinenti allo sviluppo del Paese. Anche le attività sanitarie, soprattutto quelle condotte nell'ambito del programma di assistenza al Laboratorio Nazionale di Sanità Pubblica, sono state indirizzate verso esigenze scaturenti dalla perdurante situazione di emergenza nel Paese.

In tale contesto le attività di cooperazione di carattere sia ordinario che di emergenza, pur rispondendo agli stimoli ed alle esigenze del momento, sono entrate in una nuova fase progettuale che, di concerto con le Autorità angolane, condurrà ad una nuova serie di iniziative la cui formulazione dovrebbe essere conclusa entro la prima metà del 1997. A tal

fine, in attesa di elaborare il definitivo Programma Paese, ed in considerazione della necessità di rafforzare le strutture delle Province e dei Municipi, e' stato deciso di far convergere per quanto possibile alcune iniziative in corso o in preparazione verso una strategia di cooperazione concertata in appoggio al processo di riconciliazione e ricostruzione nazionale. Tale strategia sarà caratterizzata da un ampio coinvolgimento delle Autorità locali nell'identificazione e nell'esecuzione di programmi di cooperazione che saranno finanziati attraverso il canale delle Nazioni Unite. Un'importante componente delle nostre attività continuerà a riguardare lo sminamento per il quale nel 1997 raggiungeremo un livello di finanziamenti pari complessivamente a circa 9 miliardi.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Ampliamento del programma di sviluppo agricolo della cintura verde di Luanda**

Importo complessivo: Lit. 12.600 milioni

Fondi in loco: US\$ 240.000 (interamente erogati a favore di enti locali)

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Italconsult - Astaldi

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale

Principali obiettivi del progetto sono stati il rifornimento di prodotti orticoli freschi alla città di Luanda ed il miglioramento del livello di vita della popolazione rurale. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state previste le seguenti attività:

- a) assistenza tecnica agli agricoltori;
- b) fornitura di fattori di produzione (attrezzature agricole, fertilizzanti, fitosanitari, sementi) agli agricoltori della Cintura Verde di Luanda;
- c) realizzazione di infrastrutture (Centri di supporto) nelle località principalmente interessate dall'intervento (Luanda, Funda e Calumbo).

Il progetto, nelle sue varie fasi in corso dal 1987, si è svolto attraverso la direzione ed il coordinamento dei seguenti progetti:

- ampliamento del Programma di sviluppo agricolo della Cintura Verde di Luanda;
- contributo alla FAO per la fornitura di materiale agricolo.

Nel corso dell'anno sono regolarmente proseguite le attività di distribuzione e vendita dei fattori di produzione agricoli, di assistenza tecnica agli agricoltori e di dimostrazione di tecniche agricole migliorate.

Il progetto, che avrebbe dovuto concludersi nel 1995, a causa di ritardi nella sua esecuzione dovuti alla situazione di instabilità del Paese, si è concluso nella parte realizzativa attraverso la Società Italconsult nel giugno del 1996. Allo scopo di assicurare la viabilità futura dell'intervento, si è avviato con il locale Ministero dell'Agricoltura un processo di riconversione delle strutture create in linea con le nuove politiche del Governo, che prevedono la creazione di Società di tipo privato. Nel caso in questione, il processo iniziato dovrà dar luogo alla

costituzione di due nuove Società (una per Funda ed un'altra per Calumbo) in cui il capitale infrastrutturale, pur restando di appartenenza del Governo angolano, verrebbe gestito privatisticamente attraverso un contratto di gestione con le suddette Società.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti

Titolo iniziativa: **Commodity Aid**

Importo complessivo: Ecu 30,3 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Comerint - BNL - SGS

Controparte locale: Ministero del Commercio

L'intervento prevede l'importazione dall'Italia di beni essenziali di origine italiana, a sostegno della bilancia dei pagamenti angolana. Il programma ha avuto inizio nel 1992 con l'arrivo dell'esperto italiano incaricato di seguirne le procedure. E' stato formato il Comitato di Gestione del Programma, costituito da cinque membri angolani (due del Ministero del Commercio, due del Ministero degli Esteri, uno della Banca Nazionale di Angola) e dall'esperto italiano. Nell'agosto del 1994 sono giunte le prime forniture del valore di 5 miliardi di lire, finanziate con la prima tranche di finanziamento del programma, la cui vendita in loco da parte del Governo angolano ha dato vita ad un fondo di contropartita in valuta locale.

Successivamente, nel corso del 1995 sono stati lanciati concorsi e firmati contratti per ulteriori 7 miliardi di lire nel settore agricolo (trattori e macchinari agricoli).

Nel 1996 è stato predisposto un nuovo Protocollo finanziario che, in risposta all'appello dei donatori che ha avuto luogo durante la Tavola Rotonda di Bruxelles, indirizzerà le disponibilità finanziarie residue del programma di Commodity (40 miliardi di lire) verso la ricostruzione del Paese.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Contributo alla FAO per la fornitura di fattori di produzione agricola**

Importo complessivo: Lit 1,0 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale

Il progetto si è proposto di contribuire alla riabilitazione dell'ortofrutticoltura nelle Cinture verdi delle principali città del Paese, sostenendo gli sforzi volti a diminuire la

dipendenza dagli aiuti alimentari esterni. La principale finalità dell'intervento è stata quella di conseguire l'autosufficienza ortofrutticola nelle zone periurbane.

La realizzazione dell'iniziativa è avvenuta sotto il coordinamento dell'Unità Tecnica Italo-Angolana della Cintura verde di Luanda, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura.

Nel corso del 1996, con il riaprirsi di alcune vie di comunicazione del Paese, sono stati distribuiti prodotti (sementi, pesticidi e fertilizzanti) in sette differenti Province attraverso ONG italiane e straniere.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: educazione/formazione

Titolo iniziativa: **Costruzione di un Centro Scolastico a Viana**

Importo complessivo: Lit. 4.430 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gilco SpA

Controparte locale: Ministero dell'Educazione

Il progetto consiste nella costruzione di un complesso scolastico polivalente nella periferia di Luanda, da affidare al Ministero dell'Educazione. Avviati alla fine del 1994, i lavori sono regolarmente proseguiti nel corso del 1996. Data l'importanza della struttura, nel corso dell'anno sono stati intrapresi incontri con le Autorità angolane al fine di assicurare la sostenibilità dell'opera. Sono state analizzate differenti ipotesi di riorientamento del Centro tra cui la più attendibile, dato il probabile impatto sulla zona industriale di Viana, sembra essere quella della sua conversione in Scuola di Formazione Professionale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale : bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture - approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Acquedotto di Porto Amboim**

Importo complessivo: Lit. 8,5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gilco SpA

Controparte locale: Segreteria di Stato dell'Energia e delle Acque

L'intervento, consistente nella costruzione di un acquedotto dal fiume Quevé alla cittadina di Porto Amboim, permette il rifornimento d'acqua sia al complesso peschiero "Peskwanza" che al centro abitato (40 mila abitanti) per mezzo di 20 fontane pubbliche.

Alla conclusione dei lavori, avvenuta il 25 ottobre 1993, è iniziata l'erogazione idrica da parte dell'impresa italiana, in attesa dell'entrata in vigore di un nuovo progetto di assistenza

tecnica, volto ad assicurare una corretta gestione ed utilizzazione dell'opera da parte dei tecnici locali.

Tale progetto di assistenza tecnica alla gestione dell'acquedotto è iniziato nel maggio del 1996 ed è previsto terminare nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale : bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture - salute pubblica

Titolo iniziativa: **Risanamento della città di Luanda**

Importo complessivo: Lit. 16,2 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Consorzio CEITRAL

Controparte locale: Ministero delle Opere Pubbliche - Governo Provinciale di Luanda

L'iniziativa, che si sviluppa in due lotti (parte a terra e parte a mare), prevede la costruzione di due collettori e la sostituzione della rete fognaria della parte bassa della città di Luanda. L'obiettivo del progetto è lo scarico in alto mare dei residui liquidi, attualmente riversati nella baia cittadina, al fine di risanare quest'ultima dal punto di vista igienico-ambientale.

Sono già stati realizzati un centro di manutenzione nonché la quasi totalità dei lavori a terra.

Su richiesta della controparte, ed al fine d'integrare il nostro intervento con quelli della Banca Mondiale nello stesso settore, sono stati predisposti degli ampliamenti al progetto sotto forma di variante, la cui approvazione ed esecuzione è prevista nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: pesca

Titolo iniziativa: **Realizzazione di un impianto per la produzione di farina di pesce a Tombwa**

Importo complessivo: Lit. 9,4 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Tecnal

Controparte locale: Ministero della Pesca

Il programma si è integrato con gli altri interventi della Cooperazione Italiana nel settore della pesca realizzati nella provincia di Namibe (riabilitazione di 5 saline e recupero degli impianti per la salatura e l'essiccazione del pesce), proponendosi di utilizzare i residui della lavorazione del pescato per trasformarli in farina e olio di pesce.

Nell'ambito del progetto, è stato realizzato un impianto di produzione di farina e olio di pesce ed è stata fornita l'assistenza tecnica al funzionamento dei macchinari.

I lavori sono stati sospesi nel 1994 a causa, dapprima, del ritardo da parte angolana nella fornitura del generatore di corrente necessario al funzionamento dell'impianto, poi per problemi organizzativi interni all'impresa italiana. Per il prossimo anno è prevista una possibile ripresa dei lavori con la finalità di terminare il progetto nelle sue componenti: si tratta di effettuare la fornitura di alcune attrezzature e ricambi indispensabili per l'inizio delle attività e di inviare personale italiano per la necessaria assistenza tecnica nella fase di avvio dell'impianto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: cooperazione universitaria

Titolo iniziativa: **Cooperazione con l'Università "A. Neto" di Luanda**

Importo complessivo: I Fase: Lit. 4,30 miliardi (1983-86)

II Fase: Lit. 4,35 miliardi (1987-90)

III Fase: Lit. 2,60 miliardi (1991-92)

IV Fase: Lit. 4,50 miliardi (in corso)

Fondi in loco: nel 1996 sono stati erogati US\$ 250.000, interamente a favore di Enti locali.

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Educazione - Università Agostinho Neto (Luanda)

La Cooperazione Italiana con l'Università "Agostinho Neto" di Luanda è ormai un dato consolidato della presenza italiana in Angola, non solo per quanto riguarda la formazione in loco e le attività di ricerca condotte nell'ambito di progetti finalizzati ma anche, ormai, per il notevole flusso di borsisti angolani che vengono inseriti nei corrispondenti corsi di Laurea delle Università italiane.

Il programma si è orientato essenzialmente verso le Facoltà di Geologia, Ingegneria Mineraria, Architettura e Medicina, in funzione di alcune delle priorità espresse dall'Angola nella Commissione Mista del 1991. Sono stati inviati esperti dei seguenti settori: architettura ed urbanistica; geologia; geomorfologia; geofisica; ingegneria mineraria; microbiologia.

ATTIVITÀ SVOLTE E PROGETTI FINALIZZATI.

Progetto n. 1 "Supporto istituzionale":

- partecipazione all'insegnamento di differenti discipline;
- supervisione di tesi di laurea;
- studi urbanistici riguardanti la provincia di Luanda;
- studi su colera e AIDS in Luanda;
- studi sulle diarreie acute in Luanda.

Progetto n. 2 "Recupero della produzione di materiali da costruzione e tecnologia di costruzione a basso costo":

- inventario sui materiali da costruzione reperibili in Luanda;
- studio sui sistemi di costruzione adottati nei quartieri periferici di Luanda;

Progetto n. 4 "Ricerca e valutazione economica dei depositi di caolino nel sud dell'Angola":

- finalizzazione dell'estrazione di campioni;
- installazione di un laboratorio di analisi presso la Facoltà di Ingegneria Mineraria;
- inventario dei campioni.

Progetto n. 5 "Ricerca e valutazione delle risorse idriche dell'altopiano di Humpata":

- 33 prospezioni geofisiche effettuate nelle Province di Huila, Namibe e Cunene;
- analisi geochimiche delle acque dei siti già individuati e perforati nel '95.

Progetto n. 6 "Valutazione dei giacimenti di rocce ornamentali":

- carta geologica con individuazione di nuove cave nella zona est della Huila;
- raccolta di campioni e studio di due nuove zone test nella Huila.

Progetto n. 7 "Protezione e gestione della fascia costiera angolana":

- carta geologica di Luanda: studio di zone test;
- carte geomorfologiche: studio di alcune zone test della costa angolana;
- carta batimetrica: studio di alcune zone test antistanti Luanda;
- elaborazione statistica di 1.200 campioni di sabbia della Huila e di Chicala, in Luanda.

Borse di studio del programma "A. Neto":

- 7 docenti angolani hanno svolto ricerche di dottorato (programma articolato in Angola e in Italia) e seguito corsi di perfezionamento in Italia.

Nel 1996, oltre alle attività di formazione svolte nell'ambito dei progetti finalizzati con l'Università "A. Neto", sono state erogate 4 borse di studio per corsi di specializzazione in medicina e una per un dottorato di ricerca in architettura:

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Laboratorio Nazionale di Sanità Pubblica**

Importo complessivo: Lit. 7,15 miliardi

Fondi in loco: US\$ 11.650 (interamente erogati nel 1996 a favore dell'L.N.S.P.)

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Astaldi

Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto, iniziato nel 1988, ha permesso la costruzione di un Laboratorio Nazionale di Sanità Pubblica (inaugurato nel novembre 1991), alle dirette dipendenze del Ministero della Sanità, con il compito di fungere da laboratorio di riferimento del Paese e di effettuare studi sulle prevalenti malattie trasmissibili endemiche ed epidemiche ricorrenti in Angola.

Il progetto é stato terminato nel 1996 con la realizzazione delle ultime attività previste: assistenza sanitaria al processo di smobilitazione delle truppe dell'UNITA e corso per tecnici di laboratorio sulla diagnostica dell'HIV.

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità - sociale

Titolo iniziativa: **Intervento straordinario in appoggio al processo di pace**

Importo complessivo: Lit. 18 miliardi, di cui:

Fondi in loco: - fondo in loco per finanziamento interventi: Lit. 15 miliardi
- fondo in loco per distribuzione di aiuti alimentari: Lit 1 miliardo
- fondo missioni: Lit 2 miliardi

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero degli Affari Sociali

Il progetto ha avuto inizio nel 1992 con una prima missione di esperti della Cooperazione Italiana nel corso della quale fu individuata una serie di interventi nel settore della formazione professionale e della reintegrazione di personale militare smobilitato e delle loro famiglie, nelle aree rurali.

A seguito della ripresa del conflitto civile nell'ottobre 1992, è stato avviato l'iter per una modifica della Delibera di approvazione del progetto che estendesse i benefici alla più ampia categoria della popolazione ad alto rischio di sopravvivenza.

Il processo di smobilitazione e reintegrazione delle forze armate delle due parti, così come delineato nell'appello delle Nazioni Unite del giugno 1995, prevedeva una prima fase di acquartieramento dei soldati dell'UNITA in 15 aree disseminate all'interno del Paese.

In ogni area sono stati concentrati circa 5.000 soldati con le loro famiglie, che necessitavano di aiuti alimentari, assistenza sanitaria e corsi di educazione civica volti a prepararne il passaggio alla vita civile. Tali componenti sono state affidate ad organismi non governativi operanti sotto il coordinamento delle Nazioni Unite, responsabili dell'intero programma.

L'Italia ha finanziato, con i fondi del programma straordinario, le attività delle ONG italiane in 4 aree (Vila Nova, Londuimbali, N'gove e Quibaxe), le prime due delle quali, all'inizio del processo di acquartieramento, hanno svolto la funzione di aree pilota per l'individuazione e la soluzione dei complessi problemi esistenti.

Le convenzioni con le ONG affidatarie sono state firmate il 18/9/95 (Vila Nova, Londuimbali) ed il 4/10/95 (N'Gove e Quibaxe).

I sotto-progetti in corso nel 1996 a valere sui fondi in loco sono stati i seguenti:

1) Assistenza multisettoriale ai soldati dell'UNITA in via di smobilitazione nelle aree di acquartieramento:

Importo complessivo: US\$ 958.900 (fondi erogati nel 1996: US\$ 731.300)

Ente esecutore: ONG MOLISV - ONG CESTAS

Controparte locale: UCAH (Unità di Coordinamento Aiuti Umanitari in Angola)

2) Controllo epidemiologico e sanità nelle aree di acquartieramento:

Importo complessivo: US\$ 340.000 (fondi erogati nel 1996: US\$ 162.400)

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: UCAH

L'iniziativa ha contribuito in modo sostanziale al programma sanitario di appoggio al processo di smobilitazione, garantendo un contributo in termini di personale e mezzi alle attività sanitarie nelle aree di acquartieramento.

3) Sanità nelle aree di acquartieramento: sostegno al Laboratorio Nazionale di Salute Pubblica (LNSP):

Importo complessivo: US\$ 50.000 (fondi erogati nel 1996: US\$ 7.600 US\$)

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: UCAH - L.N.S.P.

L'iniziativa ha avuto come obiettivo quello di appoggiare le attività di analisi e di formazione di tecnici di laboratorio per rispondere alle necessità sanitarie delle aree di acquartieramento.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Programma sanitario di base nel municipio di Kilamba Kiayi**

Importo complessivo: Lit. 3.694.258.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AIFO

Controparte locale: Ministero della Sanità

Le attività di progetto sono iniziate nel settembre del 1996. Finalità dell'iniziativa è migliorare lo stato di salute della popolazione del Municipio (circa 200.000 persone nel 1991), attraverso il miglioramento del servizio sanitario di base. Le principali attività previste sono le seguenti: riabilitazione/costruzione di alcuni centri periferici del sistema sanitario pubblico, fornitura di farmaci, attrezzature sanitarie e materiali di consumo, fornitura di assistenza tecnica, formazione del personale sanitario.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Sostegno all'organizzazione delle attività di salute di base nel Municipio di Cacaco**

Importo complessivo: Lit. 3.672.129.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG GVC

Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa prevede l'appoggio alla Direzione Sanitaria Provinciale di Luanda, l'organizzazione delle attività di educazione sanitaria di base nel Municipio (abitato da circa 100.000 persone nel 1991), la formazione del personale sanitario e amministrativo, ristrutturazione, equipaggiamento e manutenzione dell'ospedale municipale e di 4 centri di salute, la fornitura di farmaci e materiali di consumo, lo sviluppo di micro-progetti di autosviluppo sanitari a livello comunitario, la produzione di materiale informativo.

Il progetto è stato avviato nel primo semestre del 1996 con i lavori di riabilitazione dell'ospedale municipale.

Aiuti Alimentari per un valore di 13 miliardi di lire.

Nel 1996 sono state inviate in Angola circa 16.550 tonnellate di mais, 975 tonnellate di carne in scatola, 785 tonnellate di olio di semi, 320 tonnellate di zucchero e 2.440 tonnellate di riso, distribuite dal PAM in parte anche nelle aree di accuartieramento dei soldati in via di smobilitazione, e circa 557 tonnellate di semola, trasformata in pasta alimentare da una fabbrica statale che ha poi consegnato il prodotto finale al locale Ministero degli Affari Sociali.

Contributi multilaterali.

Nel 1996, in risposta agli appelli delle Nazioni Unite per l'Angola, sono stati approvati i seguenti contributi multilaterali sul canale dell'emergenza:

- 0,5 miliardi di lire all'UNICEF per attività di approvvigionamento idrico;
- 0,6 miliardi di lire all'OMS per il coordinamento dell'emergenza sanitaria;
- 1 miliardo di lire al DHA per il finanziamento di progetti di sminamento;
- 4,9 miliardi di lire al DHA per il finanziamento del programma di smobilitazione di ex militari.

BOTSWANA

Il Botswana, che conta un milione e quattrocentomila abitanti in un'area grande due volte l'Italia, è caratterizzato da un Governo democratico da lungo tempo consolidato e da una situazione economica piuttosto fiorente se paragonata a quella dei Paesi vicini.

Il Paese dispone di ingenti risorse minerarie (diamanti e minerali metalliferi non ferrosi), che rappresentano la sua principale ricchezza. In virtù di tali risorse, il Botswana ha goduto di una crescita economica eccezionale negli anni passati e registra tuttora uno dei più elevati redditi pro-capite di tutto il Continente (2.600 dollari). La dipendenza del Botswana dall'industria estrattiva ha però evidenziato sempre più la necessità di diversificare le attività produttive. Inoltre, oltre il 70% della popolazione continua a ricavare i suoi proventi dall'allevamento del bestiame e dall'agricoltura, peraltro limitata a una piccola fascia lungo il confine nord-orientale, essendo il territorio in gran parte desertico.

In tale contesto, le Autorità governative sono coscienti che il Paese presenta ancora molti aspetti tipici del sottosviluppo: sanità ed educazione necessiterebbero infatti di notevoli miglioramenti, specie nelle aree periferiche. Un ampio programma infrastrutturale è in corso anche per migliorare i collegamenti stradali con i paesi limitrofi.

Va infine ricordato che il Botswana ospita il Segretariato della "Southern African Development Community" (SADC).

In considerazione di quanto detto, la nostra attività di cooperazione con il Botswana è molto ridotta: solo un programma agricolo promosso da una nostra ONG era in corso in Botswana nel 1996.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Centro servizi integrati per l'agricoltura (Barolong Farms)**

Importo complessivo: Lit. 1.300 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG COSV

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura - R.I.I.C. (Rural Industries Innovation Centre)

L'iniziativa si inquadra nella politica economica perseguita dal Governo del Botswana, volta alla diversificazione della propria economia, attraverso lo sviluppo dell'agricoltura nelle zone periferiche del Paese.

L'obiettivo del progetto è quello di incrementare la produttività agricola dell'area prescelta; di favorire la divulgazione dei programmi di sviluppo agricolo governativi; di fornire servizi di sostegno all'agricoltura mediante la costruzione di un centro di servizi; di fornire